

Block notes - Attualità

Meccanica varia: sarà un 2009 difficile

Il 15 dicembre scorso si è tenuta a Milano la tradizionale conferenza stampa di fine anno di Anima (la Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine), nel corso della quale Sandro Bonomi, presidente Anima, ha illustrato i dati relativi all'esercizio 2008 e le previsioni 2009.

Sul tema "La crisi finanziaria, l'Italia e l'industria meccanica" è intervenuto Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero dell'Università Cattolica. Fortis ha innanzitutto analizzato le cause della crisi finanziaria - ovvero la "trappola" dell'eccessivo indebitamento delle famiglie americane, con il conseguente crollo delle banche e delle borse - e alcune misure intraprese per far fronte alla situazione (ad esempio il controllo da parte dello Stato della Royal Bank of Scotland, sull'orlo del fallimento, oppure il piano di salvataggio di Citi). Successivamente ha rilevato l'importanza del fatto che l'Italia sia rimasta un Paese manifatturiero: "le risorse dell'Italia - ha precisato - fortunatamente non sono rappresentate da una finanza drogata dagli eccessi delle stock option, dei derivati e degli hedge fund, bensì da un solido apparato produttivo su cui poter contare per lungo tempo".

Proseguendo Fortis ha anche spiegato che il Pil italiano è cresciuto poco in questi anni, anche per gli sforzi fatti per contenere il debito

pubblico, ma l'economia privata si è ristrutturata a livello di imprese ed è sana a livello di famiglie. A questo proposito c'è da dire che sempre in Italia il debito delle famiglie è di poco superiore al 34% del Pil, mentre negli Stati Uniti, Olanda e in Gran Bretagna è ormai uguale o superiore al Pil. Nel 2007 il debito aggregato (pubblico+famiglie) dell'Italia era circa il 138% del Pil; quello di Regno Unito, Olanda e Usa erano rispettivamente il 144%, il 149% e il 167%. Nel 2008 il valore dell'Italia sarà pressoché invariato, mentre quelli di Uk, Olanda e Usa diventeranno ancora più alti a causa della crescita del debito pubblico.

Fortis ha quindi chiuso la sua relazione mettendo in evidenza che, mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le "4a" dell'Italia (Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica e Alimentare-vini) rimangono i solidi pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano.

"Le '4a' - ha ribadito - sono un patrimonio di economia 'reale' unico in Europa e nel mondo". La crisi perciò, a parere di Fortis, sarà forte in Italia, ma lo sarà di più nei Paesi che l'hanno generata. Non c'è sicuramente da gioire e star tranquilli, ma in questo caso il nostro sistema-Paese sembra alquanto riabilitato e molto meno vulnerabile di altri fino a ieri considerati assai virtuosi.

a cura di Federica Orsini